

12° Domenica Tempo Ordinario - 20 Giugno 2021

Dalla II Lettera di Paolo ai Corinti 5,18-21 / 6,1-2

Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo, ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. L'iniziativa della riconciliazione risale a Dio, passa attraverso Cristo e si propaga con la parola dei suoi inviati.

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti:

"Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso".

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Dal Vangelo secondo Marco 4,35-41

In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse Gesù ai suoi discepoli: "Passiamo all'altra riva". E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca.

C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?" Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?"

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?"

Domenica 6 Giugno abbiamo celebrato la prima Comunione dell'ultimo gruppo di ragazzi che ha iniziato la preparazione tre anni fa. Questa volta l'abbiamo celebrata in quattro volte: tre nel Settembre - Ottobre 2020 e l'ultima tre settimane fa. In tutti sono stati 56 ragazzi e ragazze. Oggi li abbiamo invitati tutti insieme a partecipare a questo Messa.

Lo sapete che ormai da diversi anni i Catechisti e io lasciamo un 'segno' sul piazzale della Chiesa che ricordi l'evento della prima Comunione. Questa volta abbiamo scelto di mettere su una parete esterna della Chiesa, una meridiana, uno strumento che unisce in sé natura e cultura, con la scritta tratta dalla seconda Lettera di Paolo ai Corinti (6,2) "Ecco, ora è il tempo favorevole; ecco, ora è il giorno della salvezza".

Il tempo è una dimensione importante della nostra vita e non c'è un modo solo di pensarlo e di viverlo, ce ne sono stati e ce ne sono diversi: ognuno ne sottolinea un aspetto.

Anzitutto viene da chiedersi: ma il tempo esiste se non c'è nessuno a percepirlo? E' una convenzione o esiste in sé? La cultura moderna ci ha buttato all'aria le certezze di un tempo. Comunque, nelle antiche civiltà, c'è stato un modo di concepirlo assai comune: il tempo è ciclico, circolare, notte e giorno, primavera, estate, autunno, inverno e via e via. Il futuro uguale al passato, domani come ieri. E' tutto prevedibile. Poi da questa concezione del tempo che regola la natura, si passava alla medesima concezione del tempo anche nella storia. Il passo era facile. Così si pensava, anche la vita dell'uomo è pura ripetizione, il futuro è uguale al passato. L'uomo non potrà mai modificare il destino della sua vita. In questo modo il tempo viene visto come inesorabilmente fedele e anche inutile.

Anche la Bibbia racconta questo modo di concepire il tempo. Dice Quèlet: "Una generazione va, una generazione viene ma la terra resta sempre la stessa...Ciò che è stato sarà e ciò che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole." (1,4.....9) La Bibbia condivide questa visione, anzi in questa ci vede le tracce della fedeltà e affidabilità del Creatore.

Ma nella Bibbia si era già sviluppato anche un altro modo di concepire il tempo, notevolmente diverso. Una concezione del tempo non ciclica ma lineare, un tempo che va verso un futuro sconosciuto, da inventare non ripetizione del passato.

Abramo è invitato a uscire dalla propria terra verso un futuro che non conosce. Non è la transumanza dei pastori che vanno in cerca di un pascolo per le loro pecore per tornare poi alla base. E' un'uscita senza ritorno.

Mosè e il suo popolo ribelli al Faraone, attraversano il deserto verso una terra di libertà, non vagano per spirito di avventura come Ulisse. La storia degli Ebrei inizia con la fede in un Dio che "ha udito il grido di un popolo schiavo" e chiama Mosè a organizzarne la fuga, un Dio che, per essere accanto all'uomo, preferisce il tempo al tempio. Preferisce il procedere della storia alla fissità di un luogo. Non è un caso che, prima della costruzione del Tempio, fosse una tenda il luogo dove si poteva incontrare Dio; una tenda in un accampamento perché Dio, pensavano gli Ebrei, cammina col popolo per spingerlo in avanti verso la libertà.

Un Dio che passa non un Dio che sta! Un'immagine potente quella di un Dio che passa invece di quella di un Dio chiuso nel Tempio con la chiave in tasca ai Sacerdoti. Un Dio che passa evoca un Dio da cercare, che è possibile incontrare ma di cui nessuno può dire, 'è mio! Un Dio che sta evoca un Dio in mano agli uomini, non da cercare ma da possedere. E' il tempo la cattedrale per incontrare Dio! Questi sono i messaggi subliminali che filtrano dalle immagini che vi ho descritto. Certamente sono metafore, ma che aprono orizzonti e scenari diversi.

L'occidente è figlio di questa cultura. Se ci pensiamo bene, i cambiamenti sociali e le rivoluzioni sono pensabili solo in quest'orizzonte, diversamente la storia dell'uomo è ingessata, bloccata. Non a caso Marx era ebreo. Dio abita nel futuro e da lì ci

chiama, ci attira. "Io sarò quel che sarò, questo è il mio nome" disse Dio a Mosè dal roveto ardente.

Nel Nuovo Testamento per dire 'tempo', oltre alla parola *krònos*, ce n'è un'altra che racchiude una vasta gamma di significati, ed è la parola *kairòs*. Negli scritti di San Paolo viene usata in modo molto interessante. Si dice che il tempo non è soltanto un nemico che ti rosicchia la vita attimo per attimo, ma è anche 'momento favorevole', 'occasione propizia', questo significa *kairòs*.

Anche nei Vangeli c'è più volte la parola 'ora', 'oggi' per indicare il tempo della salvezza. Gesù al ladro in croce accanto a lui dice, "Oggi sarai con me nel paradiso"; e a Zaccheo, "Oggi la salvezza è entrata in questa casa". Non dice, 'chissà quando, forse in futuro'.

C'è sempre il pericolo che il presente rimanga schiacciato fra passato e futuro. E' vero! Inizi a viverlo e già sguscia nel passato. S. Agostino diceva parlando del passato, presente e futuro: "Esiste soltanto il presente del passato che è la memoria; il presente del presente che è la visione; il presente del futuro che è l'attesa". Ma tutto è nell'oggi. Sarà un caso che 'regalo' si dice anche 'presente'?

Questo potrebbe far pensare a 'cogli l'attimo fuggente' come spesso si interpreta il '*carpe diem*' di Orazio, o il '*di doman non c'è certezza*' di Lorenzo il Magnifico. Ma io credo che la concezione del 'tempo' di questi due poeti sia molto più profonda di come banalmente talvolta viene interpretata. Può significare 'vivi con intensità il presente' e 'cogli il frutto quando è maturo', non semplicemente 'goditi la vita!'

In sintesi cosa voglio suggerire in questa omelia sul tempo? Diamo importanza a ogni momento della vita. Il poeta cileno Borges ha scritto: "Ogni istante è carico come un'arma". E Benjamin, il filosofo tedesco di famiglia ebraica, morto nel secolo scorso, diceva: "Ogni frammento di tempo è la piccola porta da cui potrebbe entrare il Messia". Il tempo è una risorsa non un nemico. Voi ragazzi datevi tempo nella vita: tempo di sbagliare, di capire, tempo di cambiare.

Concludo raccontando un episodio su Annalena Tonelli che in questi ultimi tempi ho citato più volte. Annalena ha vissuto più di 30 anni come volontaria in Africa prima di venire uccisa in Somalia da un commando di estremisti islamici. Aveva 60 anni quando è morta: una donna eccezionale. Stava parlando con un suo amico medico che, visto l'enorme lavoro che stava facendo con i ciechi, i sordi e i malati di TBC, le aveva detto: "Certo la vita è maledettamente breve!" E lei con noncuranza: "Basta darle un senso pieno." Lui sottolineava la durata della vita, lei l'intensità, l'attenzione ai volti.